

ATTO N. DD 3195

DEL 31/05/2023

Rep. di struttura DD-TA0 N. 208

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE

OGGETTO: Istruttoria della fase di Verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 4, comma 1 della L.R. n. 40/1998 e s.m.i., relativa al progetto "Nuova concessione di derivazione d'acqua irrigua di soccorso da laghetto esistente".
Comune: Feletto.
Proponente: Impresa Individuale Bollero Antonello.
Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Premesso che:

in data 15/3/2023 il sig. Bollero Antonello in qualità di legale rappresentante dell'**Impresa Individuale Bollero Antonello** con sede legale in Feletto, Strada della Chiara n. 13 – C.F./P.IVA n. BLLNNL77B19E3790, ha presentato, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 4, comma 1 della L.R. n. 40/1998 e s.m.i., **domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA** relativamente all'iniziativa indicata in oggetto;

il progetto di nuovo prelievo idrico di soccorso da laghetto esistente, così come presentato, rientra nella categoria di cui alla lettera d) punto 7. dell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dunque tra i progetti sottoposti alla fase di Verifica di assoggettabilità a VIA di competenza delle regioni; l'istruttoria risulta di competenza della Città metropolitana di Torino in quanto l'iniziativa ricade poi nella categoria progettuale n. 27 dell'Allegato B2 alla L.R. n. 40/1998 e s.m.i.;

in data 21/3/2023 con nota prot. n. 41833 è stata inviata ai soggetti interessati la "*Comunicazione di pubblicazione della documentazione e avvio del procedimento*" ai sensi dell'art. 19, c. 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.; la documentazione relativa al progetto in oggetto è stata quindi pubblicata sul sito web dell'Ente e, nei trenta giorni successivi alla data di pubblicazione, non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico interessato;

per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico per la VIA, istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/4/99 e s.m.i.; l'istruttoria si è dunque svolta con il supporto tecnico-scientifico di ARPA Piemonte e con i contributi forniti dalle Strutture dell'Organo Tecnico per la VIA;

nel corso dell'istruttoria non sono pervenuti ulteriori pareri e contributi da parte delle Amministrazioni e degli Enti potenzialmente interessati non facenti parte dell'Organo Tecnico per la VIA e destinatari della predetta comunicazione prot. n. 41833/2023;

alla data odierna il Comune di Feletto regolarmente coinvolto nell'istruttoria non ha fatto pervenire pareri, contributi o osservazioni né ha segnalato criticità relativamente all'iniziativa in oggetto.

Rilevato che:

il progetto riguarda la realizzazione in Comune di Feletto di un nuovo punto di prelievo idrico da un laghetto, già di proprietà del proponente, in cui affiora l'acquifero superficiale; laghetto esistente che risulta essere frutto delle attività estrattive svolte in sito nel corso dei decenni passati;

il nuovo prelievo da acque sotterranee sarà attuato senza la necessità di realizzare nuove opere fisse, bensì mediante sollevamento meccanico a mezzo di pompa idrovora immersa nel lago, azionata dalla presa di forza di una trattoria agricola e direttamente connessa all'esistente rete di distribuzione dell'acqua, ed è richiesto in misura di una portata massima istantanea pari a 90 l/s e di una portata media annua calcolata pari a 3,73 l/s per un volume massimo annuo di 173.000 mc;

la nuova derivazione d'acqua prevede di essere attivata, esclusivamente in caso di necessità, quale fonte idrica di soccorso da impiegare ad uso agricolo per l'irrigazione dei fondi di proprietà dello stesso proponente attualmente coltivati a mais e a prato; il terreno ove sorge il laghetto di cava interessato dall'intervento in oggetto è individuato al Foglio n. 9, mappale n. 363 del Comune di Feletto e risulta essere interno al comprensorio irriguo del proponente;

dal punto di vista amministrativo/programmatico:

sulla base della Tavola P2 "*Beni paesaggistici*" allegata al Piano Paesaggistico Regionale (PPR) approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3/10/2017 il sito oggetto di intervento risulta essere esterno ad aree tutelate e/o di notevole interesse pubblico ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. seppur prossimo alla fascia afferente al T. Orco tutelata ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. con riferimento al c. 1 lett. c) "*fascia fluviale*" e al c. 1 lett. g) "*territori coperti da foreste e boschi*"; con riferimento all'opera in progetto non si riscontra inoltre alcun coinvolgimento di terre civiche. Il comprensorio irriguo servito dal nuovo prelievo in progetto si colloca inoltre: all'interno dell'Ambito 30 "*Basso Canavese*" e internamente all'Unità di Paesaggio 30.15 "*S. Benigno e Bosconero*" identificata dall'art. 11 delle NdA come di tipo "*VII – Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità*" con "*compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi*" di cui alla Tavola P3 del PPR; in parte all'interno di "*aree di elevato interesse agronomico*" (suoli di II Classe di capacità d'uso), in una "*Zona fluviale allargata*" ed infine in un'"*Area rurale di particolare interesse paesaggistico*" di cui alla Tavola P4 del PPR;

dall'analisi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21/7/2011 (PTC2) di questa Città metropolitana si osserva che le opere in progetto interessano: un ambito interessato da aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola di cui all'art. 27 delle NdA che comprendono suoli di I e II Classe di capacità d'uso come individuati nella "Carta della Capacità d'Uso dei Suoli del Piemonte" di cui alla D.G.R. n. 75-1148 del 30 novembre 2010; un corridoio di connessione ecologica di cui all'art. 47, c. 2 della NdA riconosciuto all'art. 35 delle NdA quale componente della Rete Ecologica Provinciale di cui alla Tavola 3.1;

con riferimento al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po approvato con D.P.C.M. 27 ottobre 2016 e parte integrante del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) emerge che il sito oggetto di intervento è contraddistinto da scenario di pericolosità "*H – aree interessate da alluvione frequente*" e ricade entro la Fascia B del PAI; sulla base dei dati consultati in sede di OT per la VIA, l'area oggetto di intervento risulta essere stata allagata nel corso degli eventi alluvionali del 1993 e del 2000 da parte delle acque del T. Orco; ulteriori segnalazioni richiamano l'allagamento dei terreni del comprensorio irriguo interessato dal nuovo prelievo in progetto nel corso del 1966 e nel 1968;

dall'analisi del vigente PRGC del Comune di Feletto si evince che l'area oggetto di intervento è classificata come "*Area a destinazione agricola*" e risulta parzialmente interessata da una fascia di rispetto dell'elettrodotto. La Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica allegata al PRGC inserisce il settore in esame in "classe IIa1" - "*Settori del territorio che pur non presentando problemi dal punto di vista geotecnico riguardanti il carico ammissibile delle fondazioni non possono essere suscettibili di realizzazione e/o ampliamento di infrastrutture o insediamenti di qualsiasi genere a causa della loro inondabilità ad opera del T. Orco*". Sulla base della Tavola relativa al Quadro generale del dissesto allegata al PRGC il laghetto interessato dal prelievo in oggetto ricade anche entro la delimitazione di "*Morfologie depresse e paleovalvei non riattivabili in caso di eventi di piena*"; inoltre il comprensorio irriguo di riferimento ricade all'interno di Aree Eea "*Aree potenzialmente inondabili dalla bealera Abbaziale per $T_r = 20$ anni oppure ricadenti nello scenario di alluvione H di cui alla Carta della pericolosità da Alluvione della Dir. 2007/60/Ce D.Lgs. 49/2010. Settori morfologicamente depressi Zone ad intensità/pericolosità molto elevata*";

l'area di progetto non risulta essere soggetta a vincoli ambientali né ricade all'interno di Aree Protette ex L.R. n. 19/2009 o siti Rete Natura 2000 di cui alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat";

risulta già presentata in data 16/3/2023, presso la competente Direzione Risorse Idriche e Tutela dell'Atmosfera, apposita domanda di concessione di derivazione d'acqua sotterranea ai sensi del D.P.G.R. n. 10/R 2003 il cui iter è formalmente sospeso nelle more del pieno svolgimento della procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA;

dal punto di vista tecnico progettuale

Sulla base delle risultanze dell'istruttoria e di quanto contenuto nello Studio Preliminare Ambientale depositato emerge che:

il quadro progettuale individuato quale soluzione preferibile prevede l'attivazione di un nuovo prelievo da laghetto di cava esistente mediante sollevamento meccanico a mezzo di pompa idrovora immersa nel lago ed azionata dalla presa di forza di una comune trattrice agricola. L'acqua così prelevata e sollevata sarà successivamente addotta e distribuita per gravità, attraverso un primo tratto di tubazione in cls di diametro pari a 40 cm già presente in loco, alla rete di distribuzione esistente propria del comprensorio irriguo aziendale del proponente, costituita da tubazioni in cls e tratti di canale a cielo aperto e già oggi alimentata da due distinte derivazioni assentite con presa dal T. Orco. Nello specifico si dà atto che detto comprensorio irriguo, di circa 40 ettari di superficie, risulta già attualmente servito da regolari derivazioni d'acqua superficiale concesse ai sensi del D.P.G.R. n. 10/R 2003 e s.m.i. e afferenti, nello specifico, al Canale denominato dell'Abbaziale e al Canale denominato Ronco-Gurté. Derivazioni che tuttavia, a causa di alcuni recenti episodi di marcata scarsità idrica nel T. Orco, hanno talvolta messo in crisi le produzioni agricole locali. In tal senso il nuovo prelievo in progetto si configura strettamente quale fonte idrica di soccorso da attivare limitatamente al periodo irriguo ed esclusivamente in caso di reale carenza di risorsa da acque superficiali: in anni non particolarmente siccitosi il prelievo in progetto non sarà attivato ed il fabbisogno dei terreni del proponente (in proprietà e/o conduzione) continuerà dunque ad essere soddisfatto attraverso le

predette derivazioni dal T. Orco. Sulla base delle valutazioni e delle considerazioni incluse nella documentazione tecnica resa disponibile dal proponente si prevede in media di attivare il nuovo prelievo di soccorso 1 volta ogni 3 anni e che, in tal caso, il volume idrico necessario sia quello corrispondente all'80% del fabbisogno stagionale relativo all'anno critico secondo le indicazioni di cui al modello regionale di calcolo. Le caratteristiche del nuovo prelievo in progetto così come richiesto dal proponente anche ai fini della successiva procedura di concessione di derivazione d'acqua si attestano su: un volume stagionale massimo annuo derivato di circa 173.000 mc corrispondente al fabbisogno stimato dei mesi di luglio e agosto; un volume di prelievo medio pari a circa 58.000 mc ipotizzando che l'uso predetto avvenga in media 1 volta ogni 3 anni nel corso della validità della futura nuova concessione; una portata istantanea massima derivabile pari a 90 l/s stimata dalla progettazione in considerazione della particolare modalità di prelievo/sollevamento, delle attuali modalità di irrigazione a scorrimento e delle necessità irrigue, intese come effettuazione del turno irriguo entro tempi commisurati alla sua estensione. La progettazione, sulla base delle valutazioni di natura idrogeologica condotte, stima inoltre una portata potenzialmente "erogata" dall'acquifero superficiale al laghetto pari a circa 50 l/s;

In sintesi le caratteristiche tecniche dell'impianto sono:

Portata istantanea massima derivabile: 90 l/s

Portata media annua derivabile: 3,73 l/s

Volume massimo annuo derivabile: 173.000 mc

Volume annuo derivabile ipotizzando l'attivazione del prelievo 1 volta ogni 3 anni: 58.000 mc

Modalità di prelievo: sollevamento mediante pompa idrovora ad immersione collegata a trattrice agricola

Superficie consortile servita dal nuovo prelievo in progetto: 40 ettari

Acquifero interessato da captazione: falda superficiale emergente/messa a nudo in corrispondenza del laghetto di ex cava.

Cantiere

Sulla base di quanto evidenziato dal proponente nell'ambito delle documentazioni di progetto, l'attuazione del nuovo prelievo richiesto presso il sito oggetto di intervento non prevede la realizzazione di nuove opere o manufatti e dunque non è prevista una fase di cantiere;

dal punto di vista ambientale

Lo Studio preliminare ambientale è stato sviluppato valutando le principali azioni di progetto sulle diverse componenti ambientali ed evidenziando opportunamente i comparti ambientali e territoriali maggiormente interessati dalle azioni di progetto. Dall'esame della documentazione depositata e dell'istruttoria condotta si può delineare il seguente scenario di base:

Territorio, suolo e sottosuolo

Il progetto si colloca in un'area prettamente agricola pianeggiante della porzione meridionale del territorio del Comune di Feletto posta a sud est dell'abitato principale, alla quota di circa 250 m s.l.m. e a circa 300 m di distanza dalla sponda destra del T. Orco. Come evidenziato nella Tavola "Quadro generale dei dissesti" allegata al PRGC del Comune di Feletto il laghetto interessato dal nuovo prelievo richiesto ricade su "*Depositi alluvionali prevalentemente ghiaiosi con lenti e livelli sabbiosi raccordati ai precedenti con tratti a debole pendenza o costituenti superfici terrazzate di poco rilevate (Alluvioni medio-recenti)*", al margine con i "*Depositi alluvionali prevalentemente ghiaiosi con lenti e livelli sabbiosi rilevati rispetto ai precedenti da cui sono separati da bordi di terrazzo con fianchi a debole pendenza (Alluvioni antiche)*" ove si sviluppa la maggior parte del comprensorio irriguo. L'iniziativa non andrà a modificare in alcun modo l'assetto dei luoghi e non introdurrà nuove opere o manufatti potenzialmente interferenti con le dinamiche idrauliche del territorio. In assenza di nuove opere e di necessità di scavo/movimento terra non si attendono effetti negativi e significativi sulla componente suolo e sottosuolo né sulla sicurezza idrogeologica del sito seppur si reputi

necessario fissare alcune prescrizioni ai fini della sicurezza dei futuri operatori e della corretta attuazione dell'iniziativa.

Acque superficiali e sotterranee

L'area di intervento ricade all'interno del sottobacino idrografico di riferimento denominato "Orco" di cui al Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPo), in una porzione di territorio non distante dalla sponda destra del Torrente Orco che, nel tratto specifico, risulta essere identificato nell'ambito del PdGPo dal Corpo Idrico cod. "06SS3F348PI" denominato "T. Orco" e classificato ai sensi della Dir. 2000/60/CE in stato ecologico "buono" e stato chimico "buono".

Per quanto riguarda le acque sotterranee l'acquifero direttamente interessato dal nuovo prelievo in progetto è identificato dal Corpo Idrico cod. "GWB-S3a" denominato "Pianura torinese nord" attinente al sistema idrico sotterraneo superficiale e classificato in stato quantitativo "buono" e stato chimico "buono". Nello specifico il prelievo oggetto della nuova domanda di concessione di derivazione d'acqua avverrà in corrispondenza di un laghetto frutto di un'attività di escavazione del passato. Esso è caratterizzato da una superficie di circa 4.000 mq e da una profondità massima stimata in circa 3,5 m per un volume d'acqua complessivo stimato in circa 11.000 mc. Dal punto di vista idrogeologico l'area descritta è sede di un unico acquifero a superficie libera, il cui spessore totale è stimato non superiore a circa 20 m in aderenza alle indicazioni della Carta della Base dell'Acquifero Superficiale regionale. Sulla base della "Carta Geoidrologica" allegata al PRGC la falda superficiale mostra una direzione di deflusso sub parallela al corso del T. Orco ed alimentante nei confronti dell'asse drenante principale; inoltre la soggiacenza nell'area interessata dal laghetto oggetto di intervento risulta di circa 2,5 m. La documentazione tecnica di progetto include valutazioni in ordine ai possibili effetti conseguenti all'attivazione del nuovo prelievo in progetto in corrispondenza del laghetto e dell'acquifero superficiale da esso direttamente intercettato. Essa propone innanzitutto considerazioni generali circa la risposta dell'acquifero medesimo alla presenza stessa del laghetto in termini di modificazione sull'andamento delle linee isopiezometriche e di alterazione del moto dell'acqua, con il bacino che di per sé determina un certo effetto di richiamo delle acque di falda determinando una sorta di drenaggio nei confronti dell'acquifero seppur ritenuto piuttosto contenuto in funzione della bassa profondità dello stesso se confrontata con lo spessore totale dell'acquifero. In secondo luogo la documentazione propone valutazioni in ordine a trasmissività e coefficiente di immagazzinamento dell'acquifero allo scopo di stimare il possibile abbassamento indotto sul lago in funzione del prelievo in progetto e gli effetti sull'acquifero. Sulla base delle simulazioni condotte il professionista incaricato stima una sollecitazione indotta sull'acquifero paragonabile a quella di un pozzo che estrae una portata di circa 50 l/s per un tempo di circa 3 giorni, valutata, in assenza in loco di opere/infrastrutture sensibili, piuttosto contenuta.

Ai sensi della "Direttiva Derivazioni" -di cui alla Delib. del C. I. dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po (AdBPo) n. 8 del 17/12/2015 come modificata ed integrata con Delib. n. 3 del 14/12/201, che rappresenta lo strumento di riferimento a livello di Distretto Idrografico del Fiume Po per la valutazione della compatibilità ambientale dei nuovi prelievi, con carattere vincolante- l'indagine sulla compatibilità del prelievo viene effettuata in relazione agli aspetti quantitativi, essendo lo stato chimico delle acque sotterranee difficilmente influenzabile dai prelievi. Nello specifico, relativamente alle acque sotterranee, il rischio ambientale viene valutato attraverso la matrice ERA sulla base di un confronto tra la criticità ambientale (quantitativa) e l'impatto presunto della derivazione. Gli indicatori di criticità ambientale definiti nell'ambito dell'Allegato 2 alla "Direttiva Derivazioni" sono correlati alle modifiche indotte dalle derivazioni sul livello e sul regime di pressione interno della falda e sono: trend della piezometria; subsidenza; soggiacenza. Sulla base del giudizio esperto del professionista incaricato dal proponente i predetti indicatori assumono, nel caso in esame, i seguenti valori: trend piezometrico "tendenza costante"; subsidenza "assente"; soggiacenza "in equilibrio". Il valore di criticità tendenziale in atto dello stato quantitativo del corpo idrico risulta quindi "basso", mentre l'impatto presunto del prelievo è quantificato, in prima approssimazione, "moderato" in quanto compreso tra 50 e 100 l/s. Richiamato infine il predetto "buono" stato quantitativo della falda captata,

il prelievo ricade quindi in classe di “Attrazione” della matrice ERA di cui all’Allegato 2 della “Direttiva Derivazioni” condizione che, nel caso specifico, rende la nuova derivazione richiesta compatibile con gli obiettivi di qualità ambientale dello specifico corpo idrico, fermo restando il rispetto delle normative nazionali e regionali che regolano la materia e delle prescrizioni che potranno essere impartite in sede di procedura di concessione di derivazione d’acqua ai sensi del D.P.G.R. n. 10/R 2003 e s.m.i..

In sintesi, in funzione di quanto emerso e valutato, non si attendono interferenze negative significative sullo stato delle risorse idriche superficiali e sotterranee del sito di intervento e i possibili impatti sulla componente acque sono ritenuti trascurabili nel rispetto di specifici accorgimenti tecnici e gestionali fatti salvi gli approfondimenti richiesti con la presente e le specifiche prescrizioni tecniche e operative e le eventuali attività di monitoraggio che potranno essere definite e richieste nell’ambito del successivo procedimento finalizzato al rilascio della concessione di derivazione d’acqua.

Biodiversità

L’area in cui si sviluppa il comprensorio irriguo di interesse del proponente e ove sorge il laghetto di cava oggetto del nuovo prelievo richiesto, in quanto ricadente all’interno della fascia B del PAI delimitata dalla sponda destra del T. Orco, è inclusa nell’ambito di un corridoio ecologico facente parte della Rete Ecologica Provinciale di cui al PTC2. Ciò premesso il sito di intervento si caratterizza per la presenza di un ambiente prettamente agricolo con estesi appezzamenti dedicati prevalentemente alla coltura intensiva del mais e al prato alternati ad alcune formazioni boscate lineari o areali più o meno estese. A lato del comprensorio irriguo di interesse del proponente si sviluppa un’ampia fascia vegetata perifluviale che costituisce il corridoio ecologico proprio del T. Orco e che rappresenta, indubbiamente, l’elemento del territorio con maggior grado di naturalità e valenza ecologica oltreché l’ossatura della rete ecologica locale. Nell’ambito dello Studio Preliminare Ambientale trasmesso in allegato alla domanda il progettista incaricato ha sviluppato un’analisi del sito di intervento in termini di biodisponibilità potenziale per i mammiferi e di grado di connettività ecologica impiegando i modelli “BIOMOD” e FRAGM sviluppati da ARPA Piemonte. Sulla base di detta analisi emerge come l’area di intervento sia caratterizzata da una matrice largamente antropizzata e assai frammentata in cui la biodisponibilità per i mammiferi risulta essere qualificata “*molto scarsa*” o “*scarsa*” e in cui anche la connettività ecologica si mostra piuttosto limitata. Ciò in netto contrasto con l’adiacente area boscata propria della predetta fascia perifluviale del T. Orco, viceversa caratterizzata da una “*alta*” biodisponibilità per i mammiferi e da un “*elevata*” connettività ecologica.

Relativamente allo specchio d’acqua interessato dal nuovo prelievo in progetto, interamente recintato e caratterizzato da sponde prive di vegetazione, regolari e piuttosto acclivi tipiche di un bacino artificiale risultato dell’attività di cava del passato e mai rinaturalizzato, si rileva come esso presenti una valenza ecologica estremamente ridotta.

Tutto quanto sopra considerato, in relazione al particolare intervento in progetto, non si attendono impatti significativi sulle componenti biodiversità fauna e flora del sito di intervento e dell’intorno di progetto. L’iniziativa in oggetto, non prevedendo la realizzazione di nuove opere o manufatti e non variando in alcun modo lo stato dei luoghi e le attuali pratiche di gestione del territorio, non determinerà interferenze con le aree a maggior valenza ecologica presenti in sito o con le formazioni vegetate ivi presenti né con la naturalità della fascia perifluviale propria del T. Orco.

Paesaggio e beni archeologici

L’iniziativa non prevede la realizzazione di nuove opere né operazioni di scavo o di movimentazione terre. In tal senso non sono previste variazioni all’attuale stato dei luoghi né impatti sulle componenti paesaggio e beni archeologici del sito di intervento. L’intervento in oggetto risulta inoltre coerente con gli obiettivi specifici di zona di cui al sopra richiamato PPR.

Emissioni in atmosfera e rumore

Il prelievo in progetto avverrà tramite sollevamento meccanico mediante pompa azionata grazie alla presa di

forza di una comune trattrice agricola dotata di motore termico alimentato a gasolio, la quale, di conseguenza, produrrà i tipici fumi di scarico. L'azionamento del motore sarà comunque discontinuo e non prolungato nel tempo in ragione della natura stessa del prelievo (saltuaria e temporanea) e dei maggiori costi e oneri di adduzione dell'acqua se confrontati con l'utilizzo delle acque consortili già concesse ai due Canali irrigui esistenti e, in via ordinaria, già disponibili nel corso della stagione irrigua. Si conferma infatti che, sulla base di quanto descritto nell'ambito della documentazione tecnica resa disponibile dal proponente, detto nuovo prelievo avrà carattere strettamente emergenziale e di soccorso e si attuerà in un'area esclusivamente agricola in cui le medesime macchine già operano abitualmente per la conduzione delle comuni pratiche agricole e in cui non si attendono dunque impatti significativi sulla componente atmosfera. In relazione alla componente "rumore" si dà atto che non sono presenti interventi di scavo, movimento terra né di demolizione. Anche in relazione a detta componente la sorgente sarà rappresentata essenzialmente dal motore di una comune trattrice agricola e dalla pompa ad essa connessa. In tutti i casi, valutati il contesto di intervento, che non presenta particolari sensibilità alle possibili fonti di rumore attese, e le modalità di intervento, non si attendono impatti significativi sulla componente atmosfera.

Considerato che:

- L'intervento in progetto, non prevedendo la realizzazione di nuove opere o manufatti né alcuna modificazione dell'attuale stato dei luoghi, non inciderà in misura negativa e significativa sulle componenti territorio, paesaggio e biodiversità.
- Il prelievo richiesto costituisce una nuova derivazione ad uso agricolo da acque sotterranee valutata compatibile ai sensi della "Direttiva Derivazioni" e che peraltro si configura strettamente come un nuovo prelievo idrico di soccorso, con carattere saltuario e temporaneo, e da attivare solo in caso di reale carenza idrica dalle esistenti fonti di approvvigionamento da acque superficiali già assentite e già presenti in loco.
- L'attivazione del prelievo in progetto nel rispetto dei termini di concessione, come successivamente stabiliti in via definitiva nel corso della richiesta procedura di concessione di derivazione d'acqua ex D.P.G.R. n. 10/R 2003 e s.m.i., potrà consentire all'Azienda agricola proponente di sopperire in una certa misura, ritenuta anche significativa, a future carenze idriche con maggiori garanzie di tutela delle produzioni agricole locali in un'area contraddistinta da elevata vocazione e potenzialità agricola comprendente suoli in II classe di capacità d'uso.
- Sulla base di quanto descritto nell'ambito della documentazione di progetto e preso atto delle valutazioni dell'OT per la VIA, non si attendono interferenze negative significative sullo stato delle risorse idriche sotterranee del sito di intervento e i possibili impatti sulla componente acque sotterranee sono ritenuti trascurabili nel rispetto di specifici accorgimenti tecnici e gestionali e fatte salve le specifiche prescrizioni tecniche e operative e le eventuali attività di monitoraggio che potranno essere definite e richieste nell'ambito del successivo procedimento finalizzato al rilascio della concessione di derivazione d'acqua.
- I termini di cui alla concessione di derivazione d'acqua richiesta dal proponente saranno oggetto di un approfondimento di merito nell'ambito della successiva procedura finalizzata al possibile rilascio della concessione di derivazione d'acqua e in tal senso potranno essere oggetto di una certa revisione a maggior tutela dello stato quantitativo delle risorse idriche captate.
- Il proponente ha sviluppato una verifica di coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti non evidenziando criticità di sorta.
- Ai fini della presente istruttoria le informazioni fornite dal proponente sono ritenute sufficienti per la valutazione dei potenziali impatti del nuovo prelievo sui fattori sensibili in relazione alla tipologia di intervento ed in particolare sulle diverse matrici ambientali maggiormente interferite; ciò anche in considerazione delle prescrizioni e adempimenti che si ritiene necessario imporre ai fini della corretta attuazione dell'intervento a tutela del contesto ambientale e della sicurezza del sito di progetto e fatto

salvo quanto potrà emergere nell'ambito delle successiva procedura di concessione di derivazione d'acqua.

Ritenuto che:

sulla base delle motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto possa essere escluso dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 40/1998 s.m.i. e dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., solo subordinatamente al rispetto di quanto di seguito specificato.

a) Prescrizioni - Adeguamenti progettuali ed approfondimenti tecnico-ambientali, la cui ottemperanza dovrà essere verificata nell'ambito del successivo iter finalizzato al rilascio della concessione di derivazione d'acqua ai sensi del D.P.G.R. n. 10/R 2003 e s.m.i.:

1. Dovrà essere sviluppato un approfondimento circa i fabbisogni irrigui (massimi e medi) stimati in relazione al comprensorio irriguo di interesse che evidenzia nel merito la tipologia di colture cui sarà destinata la risorsa idrica captata, le rotazioni/turnazioni previste anche in funzione degli obblighi conseguenti alla Politica Agricola Comune (PAC), le eventuali specifiche pratiche gestionali/agrarie adottate dall'Azienda, le superfici interessate ed eventuali criticità di approvvigionamento/irrigazione;
2. quanto sopra dovrà tener conto anche della rete di canali e condotte esistenti in loco per la distribuzione al comprensorio irriguo della risorsa idrica captata; in tal senso le opere di adduzione e trasporto al servizio del nuovo prelievo in progetto dovranno essere descritte con maggiori dettagli e rappresentate in apposita planimetria d'insieme anche al fine di valutare l'eventuale coinvolgimento di superfici agricole superiori a quelle di stretta pertinenza dell'azienda agricola proponente, adducendo le considerazioni del caso circa gli eventuali accorgimenti tecnico-gestionali che si intendono adottare allo scopo della migliore gestione della risorsa idrica captata;
3. dovrà essere sviluppato un approfondimento circa le modalità di approvvigionamento idrico in termini di volumi prelevati e ore/giorni consecutivi di prevista attivazione del nuovo prelievo anche in relazione a pratiche di turnazione e colture in essere/attese e dovranno essere forniti maggiori elementi a supporto del valore di portata massima istantanea richiesta; in relazione a ciò dovrà essere fornito un dettaglio circa l'eventuale soglia di abbassamento del livello idrometrico del lago oggetto di prelievo che il proponente intende fissare allo scopo di una migliore gestione del prelievo idrico e di sicurezza degli stessi dispositivi impiegati per il prelievo tenendo conto di possibili condizioni sfavorevoli di marcata severità idrica e del fatto che, in tutti i casi, dovrà essere evitato il completo svuotamento del bacino;
4. in relazione al fatto che, da un punto di vista geotecnico, l'abbassarsi e l'innalzarsi del battente idrico nel laghetto potrebbe favorire l'instabilità delle sponde dello stesso (sia sopra la superficie dell'acqua e dunque in posizione visibile, sia al di sotto del pelo libero, in posizione non visibile), sarà necessario approfondire gli aspetti geotecnici relativi all'area di stazionamento della trattoria agricola prevedendo, ove ritenuto necessario in relazione all'esito degli approfondimenti condotti, appositi interventi locali di rinforzo del substrato e/o di protezione antierosiva della sponda più prossima alla verticale di emungimento della pompa;
5. nello sviluppo del predetto approfondimento o anche a seguito dello stesso e altresì in una fase successiva di ipotetica concessione rilasciata e prelievo in funzione, il professionista incaricato dovrà valutare l'opportunità di eseguire apposite misure di livello sia della quota assoluta del pelo libero del laghetto sia della quota assoluta del pelo libero del T. Orco sia della falda freatica in qualche altro punto o pozzo presente nell'intorno di progetto, in modo da affinare il quadro di conoscenza relativo alla dinamica idrogeologica in corrispondenza e a monte del laghetto e allo scopo di scongiurare l'eventualità che lo stesso sia alimentato ad esempio da una falda sospesa e di ridotte dimensioni eventualmente non connessa al vicino T. Orco.
6. dovrà essere sviluppato un approfondimento atto a verificare e scongiurare possibili interferenze negative

del nuovo prelievo in progetto con altri prelievi da acque sotterranee già concessi nell'intorno di progetto o con altre opere e manufatti esistenti. A tal riguardo si evidenzia che la possibile attivazione del nuovo prelievo in progetto non potrà arrecare alcun danno ai diritti precostituiti in capo ai terzi.

b) Ulteriori Adempimenti

Il proponente nell'attuazione dell'iniziativa è tenuto inoltre al rispetto dei seguenti ulteriori adempimenti e raccomandazioni.

1. Dovrà essere comunicata alla F.S. Valutazioni Ambientali – Nucleo VAS e VIA della Città metropolitana e ad ARPA Piemonte la data di attivazione del nuovo prelievo.

Dato atto dell'insussistenza di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6 bis della L. n. 241/1990 e degli artt. 6, comma 2, e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dell'art. 7 del Codice di comportamento della Città metropolitana di Torino;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 e dell'art. 45 dello Statuto Metropolitano;

Visti:

- il D.Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la L.R. n. 40/1998 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione";
- Il D.P.G.R. n. 10/R 2003 - Regolamento regionale recante: "Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione d'acqua pubblica (L.R. 29/12/2000 n. 61)" e s.m.i.;
- il "Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po" (PdGPo) adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale della Autorità di Bacino del fiume Po n. 1 del 24/2/2010 e approvato con D.P.C.M. 8 febbraio 2013 e suoi successivi aggiornamenti;
- la "Direttiva per la valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal piano di gestione del Distretto idrografico Padano" ("Direttiva Derivazioni") di cui alla Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'AdBPO n. 8 del 17/12/2015 come modificata e integrata con la Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po n. 3 del 14/12/2017 in ottemperanza al Decreto del Direttore della Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque del MATTM n. 29/STA del 13/02/2017;
- il Documento Unico di Programmazione (DUP) 2023-2025 approvato con Deliberazione del Consiglio Metropolitano n. 6/23 del 14/2/2023 e i relativi obiettivi strategici e operativi con, in particolare, l'obiettivo strategico "OS02012 - Costruire ed infrastrutturare la metropoli verde: efficacia delle funzioni di autorizzazione e controllo delle attività comportanti pericolo di inquinamento, delle bonifiche o messa in sicurezza" e l'obiettivo operativo "0902Ob13 - Valutazione impatto ambientale";
- la Legge 7/4/2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni dei Comuni", così come modificata dalla Legge 11/8/2014, n. 114 di conversione del D.L. 24/6/2014, n. 90 - con particolare riferimento all'art. 1 comma 50, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di Comuni di

cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 della L. 5/6/2003 n. 131;

- l'articolo 48 dello Statuto Metropolitano;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- **di escludere** ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10 della L.R. n. 40/1998 s.m.i., **il progetto di “nuova concessione di derivazione d’acqua irrigua di soccorso da laghetto esistente”**, localizzato nel Comune di Feletto e presentato dall’**Impresa Individuale Bollero Antonello** con sede legale in Feletto, Strada della Chiara n. 13 – C.F./P.IVA n. BLLNNL77B19E3790, **dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale** di cui all’art. 5, c. 1 lett. b) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e all’art. 12 della L.R. n. 40/1998 e s.m.i.;
- di stabilire che la predetta esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale è vincolata e subordinata al rispetto, nelle responsabilità del proponente, delle **prescrizioni** richiamate in premessa alla **lettera a)** e degli **adempimenti** di cui alla successiva **lettera b)**;
- di stabilire che il progetto dovrà essere attuato conformemente alla documentazione progettuale depositata per l’istruttoria di Verifica di assoggettabilità a VIA, ivi incluse tutte le misure di mitigazione previste; fatto salvo quanto diversamente previsto e da attuare in recepimento di prescrizioni ed adempimenti di cui al presente provvedimento, **qualsiasi modifica del progetto autorizzato, così come definita all’art. 5, comma 1 lettera l) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dovrà essere preventivamente sottoposta al riesame** della Funzione Specializzata Valutazioni Ambientali - Nucleo VAS e VIA del Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale della Città metropolitana di Torino.
- di attestare l’insussistenza di conflitto di interessi ai sensi dell’art. 6 bis della legge 241/1990 e degli artt. 6, comma 2, e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dell’art. 7 del Codice di comportamento della Città metropolitana di Torino;
- di demandare alla F.S. Valutazioni Ambientali Nucleo VAS e VIA di questo Ente la notifica della presente determinazione al proponente e a tutti i soggetti interessati e coinvolti nel procedimento espletato, nonché la sua pubblicazione all’apposita pagina del sito web dell’Ente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza. Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Torino, 31/05/2023

IL DIRIGENTE (DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE E
VIGILANZA AMBIENTALE)
Firmato digitalmente da Claudio Coffano